

Secolo d'Italia

ANNO II N.79

MARTEDÌ 4 APRILE 2000

Sped. Abb. Post. 45% Legge 662/96 Art.2 comma 20/B Fle di Roma

Lire 1.500



RAMELLI

**Una strada
per Sergio?
I Ds insorgono:
«Era solo
un fascista»**

TERRANOVA A PAGINA 8

Le due vite (e le due facce) di Chicco Testa

PIETRO ROMANO

A ENRICO Testa detto Chicco il giochetto è riuscito ancora una volta. Oggi sarà in campo a La Spezia vestendo la maglia della nazionale ambientalisti per un incontro calcistico di beneficenza.

Nella più schietta tradizione del protezionismo italiano, con lui saranno della partita una serie di signori che, con la tutela della natura, c'entrano come i cavoli a merenda. A cominciare dal ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, arrivato al Sole che ride da una lunga militanza nell'ultrasinistra operaista, quella che avrebbe vietato persino le aiuole cittadine. Per passare dal giudice Giancarlo Caselli e dall'ex-ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, e da tutta una serie di esponenti della sinistra più o meno di lotta e di governo.

Rispetto a costoro, Testa almeno ha dalla sua una

passata militanza alla guida della Legambiente, dalla quale poi ha spiccato il volo verso il cielo dei manager di Stato, quelli che ai tempi della Prima Repubblica si chiamavano boiardi. Eppure, solo contro questa sua presenza in campo, ritenuta anomala, in Liguria si era paradossalmente scatenata una sorta di rissa: Rifondazione comunista aveva ricordato che proprio il Comune di La Spezia ha in ballo una serie di procedimenti legali contro l'Enel per il mancato rispetto di normative ambientali e quindi ci si trovava di fronte a un evidente conflitto di competenze. Poi, alla fine, tutto sembra essersi ricomposto in nome dell'unità della sinistra.

Del resto, a Testa più che questo doppio ruolo in terra spezzina, in verità, ben altro si potrebbe contestare. A cominciare dalla sua affermazione secondo la quale «nessuno può dire con certezza che le onde elettromagnetiche facciano male». E, di con-

sequenza, nessuno può evitare che le nostre città e le nostre campagne siano costellate da tralicci, ripetitori e cavi dell'alta tensione. Eppure, negli Usa assicurano il contrario. Ma, evidentemente, alla sinistra di casa nostra gli States piacciono a correnti alternate. Come a Testa appunto. Il quale ormai è costretto a vivere una sorta di scissione. Gli è capitato di presentare contro l'Enel denunce, in qualità di presidente della Legambiente, che poi si è trovato ad affrontare come presidente dell'Enel. A chi può apparire normale una cosa del genere? Insomma, sarà diffidenza, ma se vestissimo i panni di Gianluigi Buffon, portiere del Parma e degli ambientalisti, oggi un occhio particolare lo rivolgeremmo anche a Chicco Testa oltre ai cantanti che giocano nella squadra avversaria. Magari, in un momento di confusione, si trova a calciare verso la sua porta...

oggi

BORSA GIÙ

*Lunedì nero,
Milano meno 2,9%*

A PAGINA 6

GIUBILEO

*Il Campidoglio
tasserà i pellegrini?*

RAGAZZI A PAGINA 8

BOLOGNA

*Rogo nel campo rom:
morti due bimbi*

A PAGINA 12

IL CASO

A CODOGNO, nel Lodigiano, c'è una via intitolata a Togliatti e un'altra, con il via libera della locale giunta di centro-destra, sarà dedicata al prete-partigiano don Nunzio Grossi. Fa scandalo però, per i nostalgici dell'antifascismo, la delibera che stabilisce di dare ad una strada nuova di Codogno il nome di Sergio Ramelli, un giovane missino ucciso a 17 anni a sprangate da un commando di Avanguardia Operaia, sotto la sua abitazione a Milano. «Ramelli era originario di Lodi - spiega il vicesindaco di An di Codogno - e ci è sembrato doveroso questo omaggio per ammonire le generazioni future a non ripetere i tragici errori degli anni di piombo».

Ds, Rifondazione e partigiani di Codogno, invece, ritengono Sergio Ramelli un «morto di serie B» e contro l'intitolazione di una via alla sua memoria hanno rialzato un anacronistico muro dell'odio. Hanno scritto al prefetto chiedendo di cancellare la delibera, hanno deciso di festeggiare «in privato» il 25 aprile per non mischiarsi con i «fascisti» del municipio. Hanno detto ai giornali: «E' assurdo che oggi si decida di dedicare una via ad un giovane morto, ma fascista. Una persona che tra l'altro niente ha a che fare con la storia locale e che riteniamo non possa essere additata ad esempio per le generazioni a venire». Infatti Ramelli non aveva compiuto imprese gloriose, ma aveva diritto a vivere, ad avere idee contrarie a quelle allora imperanti del marxismo mili-

Una via per Ramelli? Era un "fascista", non ne ha diritto...

ANNALISA TERRANOVA



I funerali di Sergio Ramelli a Milano

tante. Fu trattato come un nemico di classe e ucciso con ferocia animale. Non gli si diede il tempo di crescere e di diventare un esempio per gli altri, non gli si diede la possibilità nemmeno di essere un ragazzo normale, fu «eliminato» in base alla logica spietata per cui «uccidere un fascista non è reato». Queste cose la sinistra le sa bene e chi oggi assume certe posizioni è ancora più indegno di quanti, predicando l'odio generazio-

nale negli anni '70, armarono le bande che colpiscono alle spalle a Milano, come a Roma e a Padova e in altre città dove chi era di destra non poteva parlare, camminare, esistere. Oggi, per i «cattivi maestri», ci sono stati decenni a disposizione per la riflessione e per il pentimento, chi non ne ha approfittato dovrebbe almeno scegliere la strada del silenzio.

Ma chi era Ramelli? Era un iscritto al Fronte della Gioventù, non era un

picchiatore, né un facinoroso. All'istituto tecnico Molinari di Milano, dove studiava, venne aggredito due volte, fuori e dentro la scuola. Subì anche un «processo» politico. La famiglia si arrese, e lo iscrisse ad una scuola privata. Niente da fare: sotto casa lo massacrarono a colpi di «Hazel 36». Si spense dopo 47 giorni di agonia. Il padre morì qualche anno dopo di crepacuore.

Gli assassini furono individuati dieci anni dopo. All'epoca dei fatti erano studenti della facoltà di Medicina (sapevano bene quello che facevano colpendo al «cranio» il nemico «fascista») e avevano dinanzi a sé brillanti carriere di medici quando arrivarono le manette. Nel '90 furono condannati definitivamente dopo tre processi. La madre di Sergio Ramelli, Anita Pozzoli, con i 200 milioni di risarcimento ha dato vita a una fondazione che ha lo scopo di promuovere la pace tra i giovani.

Per il Pci milanese del '75 la morte di Ramelli andava inquadrata «in quella strategia della tensione che ha radici profonde nelle manovre eversive della destra reazionaria». Venticinque anni dopo, per gli eredi di quello stesso Pci, le cose non sono cambiate. Ramelli resta un nemico. I suoi assassini vanno «giustificati». Le generazioni a venire non devono sapere nulla di ciò che accadeva in Italia negli anni Settanta. La loro verità, oggi come ieri, si basa sull'omissione, sul risentimento giacobino, su un manicheismo ideologico di cui nessuno sente più il bisogno.

Dossier sulle falsità della sinistra. Oggi alle 11, al centro con Frentani, in via Frentani 4, la coalizione «Per il Lazio» e Francescacci presentano un dossier su tutte le falsità propagandate dalla sinistra sui risultati ottenuti dalla giunta Badaloni. Saranno presenziando, Angelilli, Lamorte.

La destra e le imprese. E' il titolo del convegno che si svolgerà alle 17,30 alla sala Eurostar stazione Brignole con l'on. Giannino.

La politica scolastica della Provincia di Roma. Su questo convegno oggi alle 19 presso il circolo di An Bufalotta in via della lotta 152. Intervengono Marco Clarke e Giuseppe Micoli.

Festa del tesseramento alla Bufalotta. Oggi alle 21 presso la sala «Aquila», in via della Bufalotta 131, cena del tesseramento con i colori «Bufalotta», «Renzo De Felice» e «Nuovo sviluppo». Intervengono Donato Lamorte, Roberta Angelilli, Luigi Celori e Massimo B.

Incontro ad Anagni. Alle 20 al ristorante «Federico» (via Anagnina) con Alessandro Foglietta, Maurizio Gasparri, Oreste Tofari.

Comizio di Gasparri. Oggi alle 19 a Paliano. Alle 20 avrà un incontro con i cittadini di Anagni. Alle 21 a Ceccano. Gasparri oggi ciperà anche alla tribuna politica di Raidue alle 13,30.

Incontri nei mercati rionali di Roma. A partire da oggi condidato di An Bruno Marì.

An in Sardegna. Domani alle 17,30 presentazione dei candidati An (Elisio Agus, Giancarlo De Campus e Vincenzo Naitana) nei collegi cittadini per le elezioni provinciali a Quartu S. Elena, in provincia di Sassari, con Usai e Dessì.

Beccalossi ad Iseo. Oggi incontro conviviale alle 21. In mattinata Beccalossi sarà alle 10 al mercato di Rezzato a Brescia.

Convegno sull'immigrazione. Domani nella sala Bologna del centro, alle 15,30, in via di Santa Chiara 5. All'incontro, promosso dall'Associazione per la tutela del Centro storico, interverranno Giancarlo Ceratini, Stefano Zoani, Mario Macetelli.

Incontri con Rampelli. Alle 14,30 con il sindacato romano delle aziende industriali, alle 17 a via Norcia 9 incontro con i comunisti. Alle 19 comizio ad Anzio. Alle 22 incontro conviviale al ristorante «Il Mulino» in via Ardeatina.

Archi dalle associazioni dei medici. Oggi alle 18 alla sala Orla della Concommercio. Alle 12,30 incontro al circolo Enea. Alle 19 incontro con i dentisti all'Holiday Inn di via Aurelia.

Incontri con Anderson. Oggi alle 18,30 al circolo di via Peschiera con Turchi e Fioretti. Alle 21,30 incontro con gli amici della S. Maria che operano a Roma nel settore della ristorazione.